**PASSWOR(L)D**

Testo di Fortunato D’Amico

La mostra alla Galleria di Arte Moderna di Genova Nervi di Laura Zeni apre con un’installazione assolutamente originale, allegoria della realtà contemporanea nel nostro Paese e del resto del mondo. Il profilo specchiante di un uomo disteso sul pavimento e contornato dagli stracci azzurri collocati intorno alla sagoma a rappresentare le acque del mare e i nuovi flussi migratori. L’uomo è posto davanti al quadro di Petrus Henricus Theodor Tetar van Elven, *Veduta Fantastica dei Principali Monumenti d’Italia*, in cui è rappresentata un’ideale costa italiana del XIX° secolo, immaginata quando la spinta all’Unità del Paese animava i cittadini della nascente nazione tricolore e incoraggiava la costruzione di un’identità collettiva che si pensava potesse sanare le differenze culturali, linguistiche ed economiche della penisola. Le grandi migrazioni che percorrono le terre d’Europa all’inizio del terzo millennio ci avvisano che l’area delle disuguaglianze è ora di dimensione internazionale. Dobbiamo risolvere gli stessi problemi di allora, ma l’inclusione adesso riguarda i cittadini provenienti da altre nazionalità e continenti. Andare oltre il confine del mondo conosciuto è un’attività che molti migranti compiono con gommoni e barche di fortuna attraversando il mare. Navigare nelle impervie acque salate e cercare di raggiungere i porti clandestini ai nostri giorni non ha certo lo stesso significato che poteva avere per l’equipaggio a bordo delle tre mitiche caravelle, come conferma questa installazione di Laura Zeni. Il quadro di Tetar van Elven, è forse ante litteram al pensiero moderno orientato alla super produzione di icone pervase dalla logica dei software elettronici utilizzati per l’elaborazione di immagini digitali. La filosofia del collage illustrativo permette la connessione ravvicinata di cose che risultavano distanti nello spazio e nel tempo e che ora sono percepibili con uno solo sguardo dai nostri occhi. Attraverso questo metodo è possibile trovare le corrispondenze tra i fenomeni indagati e coglierne il senso reso noto dal paragone. Un esempio sono le due ciliege dell’opera *Rewind*, riprodotte fotografando il quadro di Cesare Viazzi, *Fanciulla con Ciliege*, che viene stampato, strappato, ricomposto stravolgendone l’immagine iniziale e incollando le strisce sulla tela una accanto all’altra. Le ciliege dentro la cesta in vimini sorretta dalla giovane donna raffigurata nel dipinto, sono il pretesto per analogie e riflessioni sui fenomeni storici in corso. Paragoni che diventano meccanismi per acquisire informazioni e comprendere culture che si sono sviluppate in due momenti temporali e nel giro di un secolo hanno rivoluzionato il rapporto tra natura e artificio, sovvertito la comunicazione, i suoi strumenti, e con essa il fare artistico. In queste letture discordanti decifriamo i passaggi di un percorso che ci separa e ci unisce alla narrazione del passato.

Sono infatti gli strani accostamenti, le coincidenze fortuite, gli incontri imprevedibili, le analogie tra nomi, persone, luoghi, i messaggeri di situazioni misteriose che a volte rendono necessario l’uso di ragionamenti filosofici, argomentazioni razionali, metafore alchemiche, licenze poetiche, per spiegare il senso del loro accadere nella trama della vita e svelare le verità nascoste che ci porteranno ad attribuire loro significati e valori.

Laura Zeni è, in questo senso, un’artista emblematica, potremmo dire: la donna giusta, nel posto giusto, al momento giusto. Lo è anche per questa PASSWOR(L)D, mostra in cui espone i suoi lavori al confronto con quelli di altri artisti del secolo scorso, presenti nella Galleria di Arte Moderna di Genova Nervi. Per meglio comprendere la sua arte sarà necessario rendere pubblici gli acumi creativi che hanno animato l’inventario delle idee che sono servite alla produzione di questa mostra, spiegare quali sono stati i criteri e le condizioni che hanno consentito di avviare il dialogo con la collezione artistica presente nelle sale museali della Galleria, così da restituire all’osservatore una “chiave di lettura” funzionale alle insolite combinazioni suggerite dal percorso espositivo.

Il codice impiegato per la realizzazione delle opere è quello della Parola che, con l’ausilio delle figure retoriche ha permesso di intrecciare relazioni, costruire significati, dare avvio a una palingenesi della memoria storica come è già accaduto in altre occasioni in cui sono state presentate le opere di Laura Zeni.

Platone, nel Cratilo, spiega che il Nome precisa le caratteristiche dell’oggetto che rappresenta ed è attraverso i nomi che gli uomini imparano a comprendere e conoscere se stessi, gli altri, la natura che li circonda. Dentro il nome c’è quindi qualcosa della persona che lo indossa e delle relazioni che intrattiene con gli altri.

Il titolo, PASSWOR(L)D, gioca sull’ambiguità del termine, e se da un lato indica l’esistenza di un linguaggio cifrato creato per accedere all’interpretazione delle opere esposte, dall’altro la lettera “L” posta tra due parentesi, suggerisce il tema del passaggio epocale, del difficile transito dell’umanità verso la globalizzazione economica, sociale e culturale, in atto sul nostro pianeta.

L’esplorazione dell’universo creativo di Laura Zeni, indagato secondo il criterio della Parola, soggetto che governa le relazioni con il contesto e dà origine all’intuizione artistica, non può che constatare la somiglianza esistente tra il cognome dell’artista e il nome dialettale della città di Genova, ancora in uso: Zena. Il lemma è derivato dal sostantivo con cui i romani chiamavano la divinità Janus, Giano Bifronte, guardiano degli ingressi delle uscite, delle partenze e degli arrivi, a cui corrisponde il significato di “porta” e di “porto”, luogo di passaggio tra un di qua e un aldilà.

Come forse avrebbe fatto Bruno Munari, potremmo iniziare a giocare a Passa Parola, e con questo gioco camminare nel mondo della fantasia, varcando i confini dei vincoli precostituiti per entrare nell’Era dell’Acquario, uscire dal passato o proiettarsi nel futuro, utilizzare le chiavi e aprire la porta, o il porto di Janua, modernizzare il linguaggio e ritrovarsi nella Rete infinita delle possibilità combinatorie, provocate dall’utilizzo dall'Ars Magna di Raimondo Lullo e dalle dissertazioni filosofiche di Leibniz e Caramuel.

L’esercizio artistico di Laura Zeni è ludico, finalizzato a assimilare conoscenze nelle aree densamente popolate da energie creative. Sono aree di borderline, di disturbo e rottura tra una condizione ed un’altra. La parola d’ordine consente l’identificazione di chi la pronuncia e il lasciapassare di accesso ad altri territori. Naturalmente le migrazioni possono essere clandestine e le nuove terre raggiunte per vie segrete, talvolta peccaminose, rischiando il pericolo di spostamenti convenzionali.

Per i marinai del Rinascimento l’orizzonte è il confine, il limite da raggiungere e superare, navigando verso le lontane terre di conquista, percorrendo le rotte di acque umorali, talvolta calme, altre agitate, sotto cieli azzurri o turbolenti, minacciosi di nuvole cariche di pioggia. Lungo questa sottile linea c’è la dogana che separa il cielo dalla terra, una riga mobile, molto personale; dipende dall’altezza dei nostri occhi, dal punto di vista in cui ci posizioniamo ad osservare le cose e il panorama, dalla velocità del nostro incamminarci verso di esso che ci fa capire il suo costante spostarsi verso l’aldilà. A tutto questo sicuramente pensava il genovese Cristoforo Colombo quando il 3 agosto 1492, salpando da Palos de la Frontera e guardando in direzione di occidente, immaginava di scoprire un altro mondo, pieno di ricchezze che avrebbero consentito a lui e al suo popolo, maggiore prosperità e benessere. Per affrontare il viaggio e oltrepassare le colonne d’Ercole era necessario attrezzarsi di una forte convinzione, una sana passione, avere coraggio, mirare all’orizzonte e stabilire i punti di fuga prospettici per individuare la rotta che avrebbe condotto salvi alla meta. I profili di Laura Zeni segnano i volti e delimitano gli spazi fuori e dentro di noi, mostrano il lato intimo e quello pubblico delle persone. Percorrendoli con gli occhi della mente scopriamo segreti nascosti, idee, pensieri che accendono l’immaginazione generando vibrazioni in armonia con le energie positive dell’Illuminazione Zen.